

Armani: "Da Anas-Fs più investimenti No a nuovi pedaggi sulle nostre strade"

ROMA. In un'intervista ad Affari e Finanza in edicola con Repubblica domani, Gianni Vittorio Armani, numero uno di Anas, racconta la genesi dell'accordo che vedrà fondersi due colossi del trasporto come Anas, appunto, e Ferrovie dello Stato. Anas cambia marcia ripartendo proprio dall'accordo con Fsi: «È nato di ritorno dall'Iran, Renato Mazzoncini, ad di Ferrovie, ed io c'eravamo trovati a discutere con una controparte interessata a treni e strade. Da un parte del tavolo un interlocutore integrato; dall'altra parte, la nostra, due distinti soggetti. Durante il viaggio verso Roma ci siamo detti che la cosa non poteva continuare così. Facciamo in parte lo stesso lavoro, prima che siano posati i binari bisogna fare la massicciata, che altro non è che una strada su cui poi si mettono le rotaie». Due realtà che per troppi anni hanno marciato in parallelo senza mai sfiorarsi se non, come spiega Armani, negli inevitabili momenti di frizione: «Pensare insieme i progetti è utile, avere logiche diverse è demenziale - aggiunge - oggi il paradosso è che noi gestiamo le interferenze tra treni e strade. Un esempio: dobbiamo fare un cavalcavia per superare i binari, nasce un conflitto, i lavori si bloccano. Treni e strade possono essere invece una sinergia. Con Ferrovie-Anas questo accadrà». Il presidente di Anas chiarisce anche altri punti fino a ieri oscuri. Come la E-45 Orte Cesena: sarà un'autostrada a pagamento? «No - è la risposta - quella strada versa in uno stato indecente, per anni è stata trascurata la manutenzione dando così a qualcuno la possibilità di dire che sarebbe meglio trasformarla in autostrada a pedaggio. Noi la rimetteremo in sesto, i cantieri stanno già partendo, costerà 1,6 miliardi». Infine

uno sguardo alla Capitale, dove «stiamo progettando di aumentare la capacità del Raccordo anulare e di creare un collegamento più diretto tra gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. Basta immondizia e trascuratezza. Stiamo installando più telecamere e facendo accordi con i comuni».

